

INTERVENTO DEL SINDACO FRANCESCO RUCCO
CERIMONIA "IL RACCONTO DI UNA VITA"
martedì 19 febbraio 2019, Sala degli Stucchi, Palazzo Trissino

Cara Francesca, autorità, famigliari e amici di Marcello Mantovani, a nome mio e della Città di Vicenza vi do il **benvenuto nella sala d'onore** del Comune di Vicenza.

In questa stessa sala, **nel 2002 l'allora sindaco Enrico Hüllweck** (che anche oggi ha voluto essere presente) ha consegnato al commendatore Mantovani **la Medaglia d'Oro per meriti patriottici, sociali e sportivi**.

A 10 anni dalla morte di Marcello ci ritroviamo con lo stesso spirito, spinti dallo stesso desiderio di celebrarne i meriti e i valori, nella certezza che la sua figura sia ancora un **vivo esempio di virtù**, in grado di insegnare tanto, soprattutto ai concittadini più giovani.

Ringrazio da subito la **moglie Francesca e i tanti amici** che hanno organizzato questa cerimonia. Lascio a loro ricordare chi fu Marcello Mantovani, ben descritto anche nel libro a firma di Franco Pepe che più tardi verrà presentato.

Io mi limito a ricordarne i tratti che maggiormente mi hanno colpito, avendolo conosciuto in qualità di **tifoso del Vicenza Calcio, una passione, quasi un amore** che entrambi abbiamo condiviso. Erano gli anni d'oro del Vicenza, quelli delle vittorie e delle gioie e chissà se il vero portafortuna era quella sciarpa da cui mai Marcello voleva separarsi durante le partite.

Marcello era uno **sportivo vero**, che credeva nei valori come **il rispetto dell'avversario, il gioco di squadra, il rispetto delle regole**.

Valori che aveva imparato al fronte, lui che la guerra l'aveva vissuta in prima linea e che i suoi fanti li **guidava con l'esempio prima ancora che con le parole**.

Valori che hanno segnato tutta la sua vita, **il suo impegno verso gli ultimi e i più deboli, la dedizione per la patria, l'amore per i suoi fanti**, amici e fratelli con cui ha combattuto fianco a fianco in tempo di guerra, ma da cui mai si è separato neanche in tempo di pace.

I fanti sono stati la sua famiglia: quelli vicentini di cui è stato presidente per 60 anni e più in generale quelli italiani, avendo guidato per tanti anni anche l'associazione nazionale.

In loro memoria ha recuperato il cimitero dei bianchi abeti mozzi a **Val Magnaboschi**. Un luogo dove tanti, troppi amici avevano perso la vita e che non poteva essere abbandonato al tempo e all'incuria.

Marcello Mantovani l'ha reso luogo eterno, dove ogni anno migliaia di fanti si radunano per ricordare, per rendere omaggio, per celebrare. E dove l'armonia della natura, il silenzio, l'impercettibile fruscio degli alberi sono **degni dimora** per far riposare in pace chi ha perso la vita per permettere a noi di godere della pace.

Val Magnaboschi è l'emblema di ciò che fu Marcello Mantovani: **uomo carismatico**, capace di trasmettere entusiasmo e passione in tutto ciò che faceva.

Tenace e caparbio al fronte, in difesa dei suoi uomini e della sua nazione, ma anche in tempo di pace, a fianco di chi ogni giorno doveva fare i conti con la povertà.

Uomo generoso, riconoscente e solidale.

Padre amorevole non solo per i figli suoi, ma anche per tutti quegli orfanelli che grazie alle sue carezze, ai giochi, alle parole di conforto, sono cresciuti un po' meno soli.

Cavaliere di Gran Croce per volontà del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, **Medaglia d'Oro** della Città di Vicenza, **cittadino onorario** di 10 Comuni: sono numerosi i premi, i riconoscimenti, le benemerienze che sono stati attribuiti a Marcello Mantovani.

Quello che però maggiormente l'ha ripagato della sua attività benefica è di certo stato **l'amore dei suoi fanti, il sorriso** di tanti bambini e tante persone a cui ha donato la speranza di un futuro migliore, **il saluto riconoscente** dei vicentini.

“Fare del bene è l'unica ricompensa che mi interessa” era solito dire. E infatti la sua storia è stata vissuta lontana dai riflettori delle cariche altisonanti e delle nomine retribuite. Il nome di Marcello Mantovani lo troviamo negli enti e nelle associazioni “minori”, quelle che si occupano dei più fragili, la Pro Senectute, l'Istituto Santa Chiara, il Salvi.

Il nome di Marcello Mantovani batte nel cuore di Vicenza.

Quel cuore a cui è rimasto intimamente legato e che continua a battere nell'**immenso patrimonio documentale donato alla Città**, grazie al quale possiamo conoscere un po' di più e meglio le vicende di Vicenza nel secondo Novecento, ma anche **nelle borse di studio** che ogni anno vengono consegnate a studenti vicentini meritevoli.

Ricordare Marcello Mantovani oggi non significa semplicemente tributargli un omaggio.

Significa tenere vivi i valori di cui si è fatto paladino: la solidarietà, l'onestà, il rispetto.

Valori eterni , oggi più attuali che mai, che Marcello Mantovani ci ammonisce a fare nostri e ad insegnare ai nostri figli e nipoti, come lui ha fatto con i suoi e come continua a fare grazie a ciò che ha rappresentato per la Città di Vicenza.